

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998

Apertura dell'assemblea diocesana operatori pastorali

Udine (Cattedrale): 21/03/1998



Io Vescovo, per primo, devo entrare nell' Assemblea. Cosa chiede a me Vescovo lo Spirito Santo? Se ascolto la voce del Concilio, il più grande evento ecclesiale di questo secolo, mi invita: (LG 30): a scoprire i carismi e i ministeri; a riconoscerli con gioia, a valorizzarli, a star bene attento a non spegnere lo Spirito, a vagliare tutto, a tenere ciò che è buono.

Un tempo nuovo

Oggi sono qui con voi a provare meraviglia, stupore, l'incanto dei carismi presenti in voi.

Siete il segno di un tempo nuovo. Quando il 25 febbraio 1973 sono stato consacrato qui Vescovo non avrei mai immaginato che 25 anni dopo avrei visto questa cattedrale invasa dal soffio dello Spirito.

Se siete qui in più di 1000 vi ha spinti lo Spirito Santo, che vuole rinnovare questa vostra e mia chiesa. Aveva ragione il buon Papa Giovanni che durante il Concilio ci ha fatto pregare perché avvenissero di nuovo i prodigi di una novella Pentecoste. Ai profeti di sventura diceva: "*Alzate lo sguardo, non vi accorgete che sta per nascere una novella primavera della Chiesa!*".

Non ignoro che nel dopo-Concilio la Chiesa è stata segnata da tensioni e da disorientamenti, da abbandoni; e il mondo da profonda crisi culturale, etica e spirituale.

Eppure lo Spirito Santo soffia gagliardo in questo tempo.

"Ecco faccio una cosa nuova, già fiorisce, perché non vi accorgete"?

Una cosa nuova, grande, consolantissima è la riscoperta dei carismi da parte dei Padri del Concilio Vaticano II. Ha inaugurato una nuova stagione nella Chiesa. C'era stata una lunga eclissi della dottrina biblica dei carismi. Un lungo silenzio in parte giustificato. Erano sorte false dottrine, pericolosi movimenti: basti pensare a Gioacchino da Fiore.

Lo Spirito soffia dove vuole, come e quando vuole. Nel Concilio Vaticano II ha soffiato forte con la riscoperta dei carismi.

Sentite che bello, che forte questo testo della LG al n. 12:

Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei misteri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui » (1 Cor 12, 11) dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 12, 7). E questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adattati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione.

Che portata enorme di novità e di speranza. Ci sono doni e carismi straordinari. Sono rari, eccezionali. Non va posta in essi "una presuntuosa speranza".

E ci sono carismi "più semplici e più largamente diffusi", ma "molto utili alle necessità della nostra Chiesa".

A ciascuno di voi, carissimi è data la manifestazione dello Spirito, per l'utilità comune.

A ciascuno! Ne siete convinti? Ne siete stupiti? È per questo che siete qui. Vi ha condotti lo Spirito Santo.

Io Vescovo saluto, lodo, ringrazio lo Spirito Santo che è in voi. Accolgo i vostri carismi con gratitudine e consolazione. Vi prego di ravvivare in voi questo dono dello Spirito, come si fa con il fuoco, spesso coperto di cenere.

È illuminante il testo di S.Paolo in 1 Cor 12: l'hanno riscoperto i Padri nel Concilio Vaticano II. Devo riscoprirlo anch'io. Guardandovi.

"Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito".

Il carisma dei catechisti.

"A uno è dato il dono della profezia"

Profeta, in senso biblico, è colui che parla di Dio, a nome di Dio, dopo averlo ascoltato. Saluto voi, cari catechisti, che parlate di Dio, a nome di Dio alle giovani generazioni, che accompagnate nel cammino di iniziazione cristiana alla fede. La fede non è filosofia o ideologia; la può insegnare anche chi la crede poco o non la crede affatto. La fede è un messaggio destinato a cambiare, a sconvolgere la vita. La fede quindi si comunica per fascino, per contagio.

Catechisti insegnate ai giovani "la dottrina", che è aspetto importante della fede. Ma soprattutto innamorateli e affascinateli della persona di Cristo; aiutateli a mettersi in ascolto della sua parola, da cui nasce la fede. Parlate alla mente dei ragazzi, aprendoli con l'aiuto dello Spirito Santo alla verità tutta intera (Gv). Ma parlate soprattutto al loro cuore. L'attore Benigni, in tono scherzoso, giorni fa ha detto una grande verità: "Voler dimostrare Dio con la testa è come voler gustare il sapore del sale con il naso. Si sbaglia senso, non è l'organo adatto".

Catechista, ravviva il fuoco dello Spirito di profezia che è in te.

Il carisma degli animatori della liturgia.

"A un altro è dato il linguaggio della sapienza".

La sapienza fa gustare le profondità del mistero. "Nessuno può dire Gesù è il Signore se non sotto l'azione dello Spirito".

Vi saluto, animatori della liturgia, lettori, cantori, addetti al culto eucaristico. Lo Spirito Santo vi innamori, vi incanti dell' Eucarestia "Fonte e culmine della vita cristiana, in cui c'è tutto il bene della Chiesa Cristo, che con la sua carne vivificata dallo Spirito dà la vita al mondo"(SC 16)

Le Letture della Parola di Dio proclamate, i canti, il clima di lode festosa al Signore siano tali che la messa divenga non solo e non tanto un precetto, ma piuttosto un bisogno del cuore che incanta. Da un precetto freddo ci si libera facilmente; da un bisogno del cuore non ci si libera più.

Vi supplico, in particolare: "difendete i vostri preti dalle troppe messe festive". Un prete, sopraffatto dal mistero della cena e della croce, che attualizza **qui ora sull' altare** non può correre in fretta da una comunità all' altra per celebrare al mattino tre o quattro messe festive.

So che voi sentite acuta con il sacerdote una ferita al cuore per le tante, le troppe assenze dalla Chiesa dei cristiani battezzati. Invitateli, inquietateli. Cristo non è felice senza di loro Ma sarebbe controproducente dire ai lontani: "Venite a Messa" per poi partecipare a celebrazioni stanche, affrettate che non fanno provare, con il fascino della Parola di Dio, dei canti, del silenzio sacro, il brivido del mistero.

Il carisma della Caritas.

"A un altro lo Spirito ha dato il dono delle guarigioni".

Non mi riferisco al carisma straordinario, ma al dono più semplice e più diffuso dallo Spirito di "*fasciare le piaghe dei cuori feriti*"(cfr Sal 147,3). Quante piaghe di povertà di solitudine, di emarginazione nascoste ma presenti nel territorio.

Saluto voi, cari membri delle Caritas diocesana, foraniali e parrocchiali. Il vostro compito è donarci la pedagogia della carità, farci ardere *"l'amore di Dio, diffuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato"* (Rom 5,5).

Il Signore ha predetto: *"I poveri li avrete sempre con voi"*(Mt 26,11). Ma non basta averli, bisogna scoprirli. Per scoprire, riconoscere il povero occorre una conversione del nostro cuore, dono dello Spirito. I poveri ci passano spesso accanto, ma come ombre. Solo se cambio io dentro, il povero cambia davanti a me; prende il volto di Cristo.

È capitato così a madre Teresa di Calcutta. Fino a 36 anni era una brava insegnante nelle scuole per ragazze di famiglie-bene di Calcutta. Un giorno però si è accorta dei moribondi ai bordi delle strade.

Lo Spirito Santo le procurò una profondo ferita d'amore al cuore. Era cambiata dentro. Da allora è diventata la madre dei poveri tanto da meritare il premio Nobel. Invitata all'ONU, il presidente l'ha salutata: *"Ecco la donna più potente della terra"*. Al suo funerale furono presenti regine, capi di stato, rappresentanti delle varie religioni del mondo. Ha dimostrato che il Vangelo dell' amore non ti rende niente, ma cambia tutto.

Vi saluto tutti vari operatori pastorali e vi ringrazio. Ieri sera ho partecipato a Telefriuli a un dibattito sull' inchiesta recente: *"L'ascolto del Friuli, sullo stato dell' etica. Riflessioni di fine millennio"*. Dalle interviste appare il volto di un Friuli molto cambiato. Soprattutto soffre una crisi acuta la famiglia friulana per divorzi, separazioni, denatalità e si denunciano fenomeni di micro e macro criminalità. La morale esce dal privato. Invade il pubblico.

Verrebbe da chiedersi come al tempo del profeta Ezechiele: *"Potranno queste ossa aride rivivere?"*. Oh sì. *"Soffia Spirito del Signore dai quattro venti su questa terra, su questo amato popolo friulano"*.

Questo certamente avverrà se dopo aver ascoltato la meditazione di mons. Lambiasi, nei gruppi di lavoro vi porrete nel cuore con fede, con serietà le due formidabili ed esaltanti domande: *"Cosa faccio del dono dello Spirito che è in me? Come scopro e*

valorizzo il dono dello "Spirito che è negli altri"? Che lo Spirito soffi gagliardo. È questa la nostra viva preghiera. È questa la nostra grande speranza.